

molato in modo incruento lo stesso Cristo, che “si offrì una sola volta in modo cruento” sull’altare della croce, [...] questo sacrificio [è] veramente propiziatorio ».

1368 **L’Eucaristia è anche il sacrificio della Chiesa.** La Chiesa, che è il corpo di Cristo, partecipa all’offerta del suo Capo. Con lui, essa stessa viene offerta tutta intera. Essa si unisce alla sua intercessione presso il Padre a favore di tutti gli uomini. **Nell’Eucaristia il sacrificio di Cristo diviene pure il sacrificio delle membra del suo corpo.** La vita dei fedeli, la loro lode, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo. Il sacrificio di Cristo riattualizzato sull’altare offre a tutte le generazioni di cristiani la possibilità di essere uniti alla sua offerta.

Nelle catacombe la Chiesa è spesso raffigurata come una donna in preghiera, con le braccia spalancate, in atteggiamento di orante. Come Cristo ha steso le braccia sulla croce, così per mezzo di lui, con lui e in lui essa si offre e intercede per tutti gli uomini.

Per la vita

1. Come restituisco la mia vita, che è innanzitutto un dono di Dio, perché l’amore del Padre e di Gesù nello Spirito Santo sia maggiormente conosciuto?
2. Le nostre celebrazioni riescono a trasmettere anche la dimensione sacrificale dell’Eucaristia?
3. La raccolta delle offerte esprime l’unione della mia vita al dono che Cristo fa di sé. Come vivo questa possibilità?



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA
www.up-parrocchiedicazago.it

Unità pastorale Maria SS. Madre della Chiesa

Catechesi per gli adulti 2018 - 2019

La Messa come Sacrificio di Gesù e della Chiesa

L’Eucaristia come sacrificio: esercizio d’amore

La chiesa cattolica ha sempre inteso l’eucaristia come sacrificio; la Riforma ha rifiutato il concetto di sacrificio e ha inteso l’eucaristia esclusivamente come Cena del Signore. Oggi sappiamo che **la Riforma** ha giustamente protestato contro un concetto distorto di sacrificio. Anche molti cattolici incontrano qualche difficoltà con la parola ‘sacrificio’, o perché fa venire loro in mente una educazione che esigeva che si facessero più sacrifici possibili onde essere graditi a Dio, oppure perché collegano il sacrificio di Gesù sulla croce all’idea che Dio abbia preteso questo sacrificio da suo Figlio. Di fronte a queste distorsioni è saggio chiedersi quale sia il significato proprio di ‘sacrificio’.

Sacrificio significa, da un lato, che qualcosa di terreno viene innalzato nell’ambito divino, che viene restituito a Dio perché gli appartiene. Da questo punto di vista, ai nostri giorni il concetto di sacrificio mantiene un significato estremamente attuale. Oggigiorno, quando tutto deve avere uno scopo e tutto deve avere un ritorno, nell’eucaristia **noi riconosciamo la nostra vita come proprietà di Dio** (da lui l’abbiamo ricevuta), la liberiamo e la sottraiamo da tutto ciò che deve per forza avere una finalità: essa appartiene a Dio. Noi creiamo uno spazio di libertà in cui non dobbiamo portare nulla, non dobbiamo dimostrare nulla né fornire alcuna prestazione. Noi situiamo la nostra vita nell’ambito di Dio - ambito a cui essa propriamente appartiene - e, partendo da Dio, abbiamo sentore della nostra vera identità.

Il secondo significato di sacrificio è **dedizione totale**. Quando la Bibbia dice che la morte di Gesù è un sacrificio, intende dire che **egli morendo ha portato a compimento il suo amore**. La Bibbia, comunque, non dice assolutamente che Dio ha preteso da suo Figlio il sacrificio sulla croce. Gesù **non è venuto sulla terra allo scopo di morire per noi**, ma per annunciarci la lieta novella della vicinanza di un Dio che ci ama. Tuttavia,

quando egli si accorse che il conflitto con Farisei e Sadducei avrebbe potuto avere come conseguenza la sua morte violenta, non fuggì, ma conservò sino alla morte l'amore per i suoi.

Gesù non ha inteso la sua morte violenta come un fallimento, ma come dedizione totale; egli stesso lo spiega nel discorso del buon pastore: «Io offro la mia vita per le pecore... Nessuno me la toglie, ma **io la offro** da me stesso» (Gv 10,15.18). La morte di Gesù è quindi espressione dell'amore con il quale egli ci ha amato senza riserve e sino alla fine, ed espressione della libertà e sovranità con le quali egli si è donato a noi. Celebrando la sua morte e risurrezione nell'eucaristia, noi ci poniamo sotto la protezione del suo amore che si rivolge a ciascuno di noi personalmente. Nella celebrazione del suo sacrificio sulla croce, attingiamo la certezza che l'amore di Cristo tocca e trasforma tutti gli opposti e tutte le contraddizioni presenti in noi.

I testi liturgici parlano talvolta di **'sacrificio della chiesa'**: quando si parla di sacrificio della chiesa, però, non si intende dire che noi dobbiamo fornire delle 'prestazioni' perché Dio sia contento di noi, ma **piuttosto che dobbiamo cercare di imparare l'amore da Gesù**. Il termine tedesco *opfern* (sacrificare) deriva dal latino *operari*, che vuol dire lavorare, occuparsi di qualcosa, darsi da fare, ed è legato alla stessa radice del verbo tedesco *iiben*, che significa fare esercizio per imparare qualcosa. 'Sacrificare' significa allora che noi facciamo esercizio per imparare l'atteggiamento d'amore di cui Cristo ci ha fornito l'esempio con la sua vita. Nella celebrazione eucaristica noi proclamiamo la nostra disponibilità a progredire nell'atteggiamento della donazione totale, il cui modello supremo è Cristo. Ed esprimiamo il desiderio profondo di amare Dio e il prossimo, in comunione con il destino di Cristo, lasciandoci conformare da Cristo al suo stesso amore.

Quando la chiesa intende l'eucaristia come sacrificio, si pone nella lunga tradizione delle numerose religioni che riconoscono tutte indistintamente nel sacrificio il punto culminante del culto reso alla divinità e la sorgente di rinnovamento della vita. C.G. Jung ritiene che i cattolici, per i quali la messa è da considerarsi un sacrificio, hanno il vantaggio di poter credere

al valore della propria vita: sentono cioè che la loro vita ha un significato per questo mondo. Cercando di imparare l'amore di Cristo e offrendosi a Dio come 'sacrificio' in unione a Cristo, i cristiani compenetrano il mondo con l'amore di Cristo e contribuiscono alla trasformazione del cosmo, alla sua «amorizzazione», come direbbe P. Teilhard de Chardin.

Oggi noi non dovremmo più porre al centro della nostra comprensione di eucaristia il concetto di sacrificio. D'altro canto non è sufficiente semplicemente depennare un concetto così venerando, che compare in tutte le religioni e al quale sia la Bibbia sia la tradizione cristiana ricorrono di continuo, perché così facendo correremmo il pericolo di considerare l'eucaristia in modo talmente 'asettico' da renderla estremamente banale. La nostra vita è fin troppo spesso arida e vuota; attraverso il sacrificio di Cristo - così credono gli Antichi - essa viene rinnovata, grazie alla forza del suo amore: allora ricomincia a zampillare in noi la sorgente dell'amore. (Anselm Grun, *L'Eucaristia*, Queriniana, Brescia, 2011)

Catechismo della Chiesa cattolica

1365 In quanto memoriale della pasqua di Cristo, **l'Eucaristia è anche un sacrificio**. Il carattere sacrificale dell'Eucaristia si manifesta nelle parole stesse dell'istituzione: «Questo è il mio Corpo che è dato per voi» e: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,19-20). **Nell'Eucaristia Cristo dona lo stesso corpo che ha consegnato per noi sulla croce**, lo stesso sangue che egli ha «versato per molti, in remissione dei peccati» (Mt 26,28).

1366 L'Eucaristia è dunque un sacrificio perché **ripresenta (rende presente)** il sacrificio della croce, perché ne è il memoriale e perché ne applica il frutto.

1367 Il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono un unico sacrificio: « Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi ». « E poiché in questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e im-